



**“Sembra facile trainare un’auto: i rischi sono molti, a cominciare dalle altre vetture che ti sfrecciano di fianco”**

# Il “carrista” psicologo

**Quando interviene ci sono guai seri, che vanno alleviati e risolti. E servono esperienza, pazienza e dedizione. Per un lavoro tutt’altro che banale**

Testo di Gilberto Milano - Foto di Alessandro Bianchi

**F**aceva il barista, Pier Luigi Irmini, quando ha scoperto cosa sarebbe diventato da grande. Aveva 30 anni all’epoca (oggi ne ha 45) e fino ad allora si era adattato a svolgere mille mestieri pur di guadagnarsi da vivere. Dentro, però, covava da sempre la passione per i camion. Una passione, come accade quasi sempre, trasmessagli dal padre autotrasportatore. Era affascinato da quei mezzi imponenti ma non da quel tipo di vita che ruba troppo tempo alla famiglia, agli amici, ai piaceri della vita e che costringe a lunghi periodi lontani da casa con turni di guida spesso disumani. Pier Luigi si era così sempre rifiutato di seguire le orme paterne. L’occasione di realizzare il sogno di sempre, quello di guidare un camion, gli è arrivata nel 1997, quando ha letto un annuncio della storica officina Damiani Car di Milano, da sempre affiliata Aci: erano alla ricerca di un autista per allargare l’attività di pronto soccorso stradale. Un colloquio e via verso una nuova vita. Da 15 anni Pier Luigi è un entusiasta “carrista” Aci (si chiamano così, in gergo tecnico, gli autisti dei carri attrezzi) e ancora oggi parla in termini entusiastici della sua professione. Che non è poi così banale come si potrebbe pensare in un primo momento.

“Nel nostro lavoro serve tanta esperienza per caricare auto, camion e moto senza danneggiarli più di quanto non... lo siano già. Ma quello che serve davvero è una grande forza di carattere: ci vuole molta sensibilità e comprensione per svolgere al meglio il nostro lavoro” precisa con una punta di

orgoglio Pier Luigi. “Operiamo sulle disgrazie altrui e il nostro primo compito, quando arriviamo sul luogo di un incidente, è quello di cercare di alleviare i problemi ai clienti. Sappiamo che hanno avuto un disagio e dobbiamo evitare di procurargliene altri. Il nostro primo compito è cercare di calmarli, di tranquillizzarli, di assisterli psicologicamente, di farli sfogare. Dobbiamo essere come dei punching ball”. Non c’è bisogno infatti di aver subito un incidente per immaginare come possa sentirsi psicologicamente chi si ritrovi con l’auto ko a bordo strada, magari a seguito di un tamponamento, magari di notte, magari in una zona poco illuminata e poco frequentata, con tutti i negozi chiusi. E non parliamo delle

## L’IDENTIKIT

**Pier Luigi Irmini:** 45 anni, da 15 anni è un autista di carro attrezzi dedito al pronto soccorso stradale. Ha sempre voluto guidare i camion ma la vita dell’autotrasportatore non faceva per lui. Fino a quando non ha trovato l’attuale impiego.

**Come fare:** per guidare un carro attrezzi serve almeno la patente C, ma sono consigliate quelle di grado superiore. All’esperienza nel trasportare auto, camion e moto senza danneggiarli si deve unire una buona conoscenza meccanica.

**L’impegno:** reperibili 24 ore su 24. L’aspetto più difficile è trattare con chi ha subito un incidente. Soprattutto di notte, quando avvengono gli incidenti più gravi e quando le persone sono spesso intrattabili, alterate dall’uso di alcool e droghe.





donne sole... "Spaventarsi è il meno che possa capitare" dice Pier Luigi, "spesso, il cliente è così agitato che quando chiede soccorso diventa difficile anche farsi dire dove si trova, in quale strada è fermo. Per non parlare poi del farsi spiegare il tipo di problema che gli è capitato, in modo di partire dall'officina "informati". Noi li calmiamo, offriamo loro un caffè o una bevanda calda se nelle vicinanze c'è un bar. Se hanno sete abbiamo con noi delle bottiglie d'acqua fresca che teniamo in una borsa termica, se è necessario li facciamo accomodare in cabina. Per fortuna arriviamo quasi sempre dopo i Vigili o la Polizia della Strada e dopo l'ambulanza, altrimenti il nostro lavoro sarebbe ben più complicato".

Fare il carrista, come si intuisce, non è facile. Tanto che pur essendo un lavoro ben retribuito ("sono molto soddisfatto del mio stipendio" confessa Pier Luigi), le società del settore faticano a trovare addetti esperti e affidabili. Le ragioni sono semplici: allo stress psicofisico si sommano lo stress da traffico, le difficoltà di lavorare in sicurezza con i giusti spazi, la necessità di raggiungere in tempi brevissimi gli automobilisti in panne. Per non parlare dello stress da orario, dovuto all'obbligo di essere reperibili 24 ore su 24.

**Buone basi di meccanica**  
"Non dimentichiamo comunque che serve anche tanta esperienza per fare bene questo lavoro: anche perché non tutte le auto

sono uguali" precisa Pier Luigi, "ogni macchina è un piccolo mondo, una storia a sé, e le leve che ci vedete usare per caricare o spostare i mezzi sono solo la parte iniziale e finale del nostro mestiere. Il resto è un lavoro di testa. Bisogna essere sempre molto concentrati, sapersi muovere con attenzione, anche per non farsi male. Non dimenticate che abbiamo a che fare con vetri rotti, lamiere affilate, parti meccaniche surriscaldate".

Il bravo carrista deve infatti sapere come e dove agganciare i mezzi, come sollevarli, come riportarli in carreggiata se sono ribaltati, come sbloccare portiere e cambi. Non solo: deve anche avere un'ampia conoscenza di base della meccanica del veicolo per poter aiutare chi è in panne a ripartire subito se il danno è leggero. Pier Luigi non entra in autostrada, la Damiani Car è abilitata solo per gli interventi in città, ma non per questo le difficoltà sono minori. "A volte capita anche di immergersi nell'acqua per recuperare auto finite nei fossi" precisa. "E se non fosse per la passione che abbiamo per questo lavoro, sarebbe difficile accettare certi sacrifici".



**IL SOCCORSO**

**Dal check-up a distanza all'arrivo del carro attrezzi: ecco come lavora l'Acì**

**La centrale operativa:** La Damiani Car di Milano, per la quale lavora Pier Luigi Irmìni, è una delle 1.000 officine affiliate all'Acì Global, società controllata al 100% dall'Acì e leader nel soccorso stradale e nel noleggio a lungo termine. Erede ed evoluzione di quello che era conosciuto come soccorso stradale Acì 116, l'Acì Global ha effettuato nel 2011 circa 900.000 interventi di assistenza con una flotta di 4.000 mezzi.

**La procedura:** La Damiani Car interviene su sollecitazione di Acì Global. Quest'ultima risponde alle chiamate di pronto intervento che pervengono al numero verde Acì 803.116 e le smista all'officina affiliata più vicina. Non prima però di aver effettuato una diagnosi del problema sulla base delle dichiarazioni del chiamante.

**A bordo** stabilito luogo e tipo di danno, il chiamante riceve un sms di conferma dell'arrivo del carro attrezzi e del tempo di attesa. Una volta giunto sul luogo della chiamata, sta poi all'operatore del carro attrezzi capire se è in grado di riparare il danno al momento o trasportare il mezzo in officina.



**AGGANCIATA** Posizionato il carro di fronte alla vettura in panne, Pier Luigi sgancia il verricello e procede a issarla sul camion: l'operazione va svolta con attenzione e rapidità per evitare di danneggiare il veicolo e per limitare gli intralci alla circolazione.



**AUTO&MOTO** Pier Luigi con una delle due batterie di riserva che porta sempre con sé sul suo carro attrezzi: spesso basta una "scossa" volante per far ripartire un'auto in panne. A destra le ganasce che utilizza per il trasporto delle moto.

